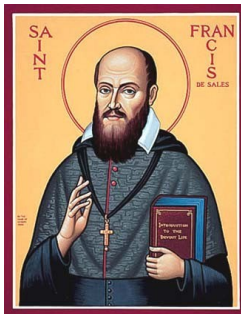


San Francesco di Sales



Nasce il 21 agosto del 1567 a *Thorens-Glières*, in Francia, da nobile e antica famiglia di Boisy, nella Savoia. Si forma nei migliori collegi francesi, poi asseconda il volere del padre, che sogna per lui la carriera giuridica, e va a studiare diritto all'Università di Padova. Qui matura un certo interesse per la teologia. Si laurea con il massimo dei voti e rientrato in Francia nel 1592 si iscrive all'ordine degli avvocati. Ma il suo più grande desiderio è ormai farsi prete, sicché l'anno dopo, il 18 dicembre, viene ordinato sacerdote e tre giorni dopo, all'età di 26 anni, celebra la sua prima messa. Nominato arciprete del capitolo cattedrale di Ginevra, Francesco manifesta doti di zelo e di carità, di diplomazia e di equilibrio. Nell'imperversare del calvinismo, si offre volontario per rievangelizzare la regione dello Chablais. Nella predica-

zione cerca il dialogo, ma si scontra con porte chiuse, neve, freddo, fame, notti all'addiaccio, agguati, insulti e minacce. Studia allora la dottrina di Calvino per comprenderla a fondo e per spiegare meglio le differenze con il credo cattolico e anziché ricorrere alla sola predicazione e alla disputa teologica, escogita il sistema di pubblicare, far affiggere in luoghi pubblici o lasciare porta a porta fogli e manifesti esponendo le singole verità di fede in maniera semplice ed efficace. Le conversioni non sono molte, ma cessano l'ostilità e il pregiudizio verso il cattolicesimo. Francesco si stabilisce poi a Thonon, nella capitale dello Chablais, e qui si dedica, tra l'altro, alle visite ai malati, ad opere di carità e a colloqui personali con i fedeli. Chiede poi di essere trasferito a Ginevra, città simbolo della dottrina calvinista, col desiderio di recuperare quanti più credenti alla Chiesa cattolica, **L'EPISCOPATO A GINEVRA E L'AMICIZIA CON GIOVANNA FRANCESCA FREMYOT DE CHANTAL**. Nel 1599 viene nominato vescovo coadiutore di Ginevra, tre anni dopo la diocesi è totalmente nelle sue mani, con sede ad Annecy. Francesco vi si spende senza riserve: visita parrocchie, forma il clero, riordina monasteri e conventi, non si risparmia nella predicazione, in catechesi e iniziative per i fedeli. Sceglie il catechismo dialogato e la sua perseveranza e dolcezza nella direzione spirituale guidano svariate conversioni. Nel marzo del 1604, durante la predicazione quaresimale a Digione, conosce Giovanna Francesca Fremyot de Chantal con la quale istaura una bella amicizia dalla quale origina anche un carteggio epistolare di direzione spirituale. A lei, nel 1608, dedica *Filotea* o *Introduzione alla vita devota*. Filotea è il nome ideale di chi ama o vuole amare Dio; Francesco concepisce il testo per riassumere in maniera concisa e pratica i principi della vita interiore e per insegnare ad amare Dio con tutto il cuore e con tutte le forze nella quotidianità. L'idea è quella di formare a una vita pienamente cristiana coloro che vivono nel mondo e devono assolvere compiti civili e sociali. Lo scritto ha un successo enorme. **LA NASCITA DELLA CONGREGAZIONE DELLA VISITAZIONE DI SANTA MARIA** La lunga ed intensa collaborazione tra Francesco e Giovanna fa scaturire grandi frutti spirituali. Tra questi la Congregazione della Visitazione di Santa Maria fondata nel 1610 ad Annecy con lo scopo principale di visitare e soccorrere i poveri. Otto anni dopo la congregazione diviene un ordine contemplativo (oggi le monache vengono chiamate visitandine); ne detta le costituzioni, ispirandosi alla regola di S. Agostino, lo stesso Francesco. Ma la de Chantal, dispone poi che le sue religiose si occupino anche dell'educazione e istruzione delle fanciulle, specialmente di famiglie agiate. Nel 1616 Francesco scrive *Teotimo* o *Trattato dell'amor di Dio*, opera di straordinario spessore teologico, filosofico e spirituale, pensata come una lunga lettera indirizzata all'amico "Teotimo" che presenta ad ogni uomo la sua vocazione essenziale: vivere è amare. Il testo vuole indicare le vie migliori perché ciascuno possa realizzare un incontro personale con Dio. Francesco di Sales muore il 28 dicembre del 1622 a Lione, all'età di 55 anni, e il 24 gennaio dell'anno dopo le sue spoglie vengono traslate ad Annecy.

Domenica prossima, 25 Gennaio 2026, 3^a del Tempo Ordinario,
DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO,
il Vangelo sarà: **Mt 4, 12-23**

N° 3
2026

Memento !

Domenica 18 Gennaio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Gv 1, 29-34) In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

⇒ **PRIMA LETTURA** La figura misteriosa del servo, che affiora più volte nella seconda parte del libro di Isaia (capp. 40-55), viene descritta con tratti profetici e riveste alcune funzioni messianiche. Nel poema che leggiamo oggi c'è una specie di investitura che assume al contempo i toni di una vocazione e quelli di una promessa.



⇒ **SECONDA LETTURA** Diamo oggi inizio alla Prima lettera ai Corinzi leggendone l'indirizzo, che riporta oltre ai mittenti e ai destinatari il saluto tipico delle lettere paoline («grazia e pace»). Si tratta di un formulario standardizzato ma che qui si caratterizza per il tema della chiamata e quello della santità.

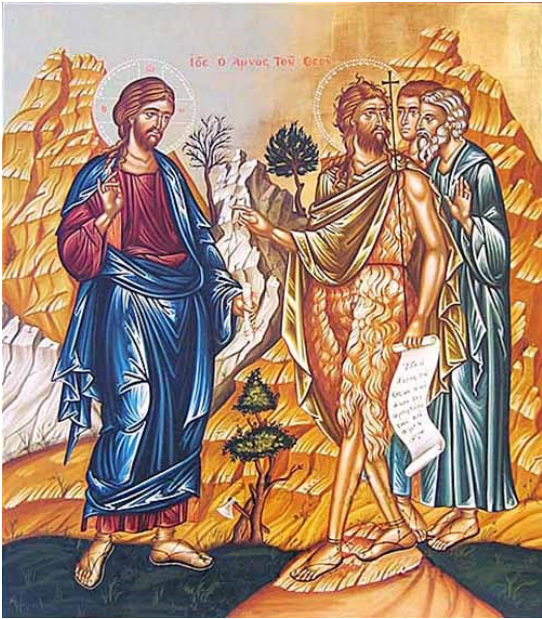
⇒ **VANGELO** Nella testimonianza che il Battista offre su Gesù c'è il frutto di ciò che lui ha potuto comprendere grazie alla sua esperienza di ascolto e di contemplazione dell'opera di Dio. L'identità di Gesù viene rivelata attraverso due titoli che incorniciano il nostro testo: "Agnello di Dio" e "Figlio di Dio".



Sr. Paola Bignardi

TESTIMON DI UNO INVISIBILE

IMPARARE DAL BATTISTA Il testo del vangelo proposto dalla liturgia di questa domenica presenta due protagonisti che sembrano rincorrersi: uno presente, esplicito, che parla ed agisce; uno nascosto, misterioso, sfuggente. È quello misterioso il più importante, eppure a parlare è solo l'altro. Il protagonista nascosto è reso presente nella parola del testimone, Giovanni Battista. Lui ha visto, eppure ciò che ha visto e che ora racconta è esso stesso misterioso: lo Spirito, presenza impalpabile: come riconosciuto in una colomba? Nella testimonianza di Giovanni c'è il rincorrersi di parole esse stesse allusive: uno che viene dopo ed era prima; uno che è un agnello! Come riportare tutto questo al linguaggio comune? Che cosa sta comunicando questo strano personaggio, familiare con le asprezze del deserto, abituato a parole concrete per denunciare comportamenti che portano lontano da Dio e al tempo stesso che sa usare immagini allusive, che richiedono finezza di interpretazione? Giovanni è uno allenato a vedere "oltre", a scrutare il mistero; per questo, oltre le sembianze umane di Gesù vede l'agnello; oltre la colomba vede lo Spirito. E può giungere a proclamare che "questi è il Figlio di Dio". Quello che Giovanni testimonia è dissonante rispetto al sentire comune, eppure è proclamato con decisione. Non gli importa che chi lo ascolta resti convinto dalle sue parole: a lui tocca solo testimoniare ciò che ha visto; tocca allontanare l'idea che lui sia il Messia atteso; indicare la presenza del Figlio di Dio in quell'uomo improbabile, uguale a tutti gli altri, su cui ha visto posarsi lo Spirito. **SANTI DEL QUOTIDIANO** Giovanni è il capofila di tante donne e uomini che nel corso dei secoli sono stati come lui:



testimoni con le loro parole, ora miti ora infuocate; con una vita totalmente spesa a servizio del vangelo, mostrando con la radicalità delle loro scelte che per Dio vale la pena spendere tutta la propria vita; mostrando con la loro carità la verità della parola del vangelo che invita ad amarci gli uni gli altri come siamo stati amati da Dio. L'elenco potrebbe essere lunghissimo: uomini e donne di ogni tempo, di ogni cultura, di ogni condizione sociale; più o meno famosi, ma tutti con un nome e cognome. A questo elenco occorre aggiungere un altro, quello evocato dall'Apocalisse che parla di una «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (7,9). Gente anonima, che nel corso del tempo ha testimoniato la bellezza del vangelo con una vita nella quale la Parola poteva essere vista in trasparenza, al di là delle parole. Sono tanti i testimoni silenziosi e nascosti che vivono anche in mezzo a noi; sono quei santi della porta accanto di cui ha scritto papa Francesco nella sua enciclica sulla santità: Mi piace

vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio (Gaudete et exsultate, 7). **DISCREZIONE DELLO SPIRITO** E come sono nascosti e silenziosi questi testimoni, così sono misteriosi e nascosti coloro nei quali si nasconde la presenza di Dio anche oggi. I segni della presenza dello Spirito sono difficili da decifrare: sono nella dedizione silenziosa di madri e padri che si dedicano ai loro figli in una gratuità generativa, lavoratori che svolgono con dignità il loro compito, politici e amministratori onesti che si danno da fare per il bene comune...



Ma lo Spirito vive e opera anche nelle persone inquiete, che non hanno fatto tacere dentro di loro la voce della coscienza che cerca la verità; donne e uomini ricercatori di un senso e consapevoli che esso non si trova a basso prezzo; persone che non smettono di credere al valore della vita, anche quando su di essa si abbattano le bufere dell'esistenza... chi potrebbe dire che in questi segni si manifesta quella presenza dello Spirito che si posa su ogni uomo e su ogni donna, secondo le parole del profeta Goele? Ci vuole lo sguardo penetrante del profeta che legge in profondità, che vede al di là dell'ovvio. C'è una presenza dello Spirito che oggi mi provoca e mi colpisce particolarmente: è quella di un mondo giovanile che, al di là delle apparenze, cerca un modo nuovo e contemporaneo di vivere la fede, che è alla ricerca di un cristianesimo che si mostri, come è nel vangelo, amico della vita e della domanda di felicità e di pienezza che si nasconde in essa. Lo Spirito chiama tutti a mettersi in gioco. Dio è presenza silenziosa, anche oggi, viva in mezzo

a noi. Il suo modo di manifestarsi è discreto, la sua parola assomiglia a un sussurro. Eppure è presenza! **TESTIMON DELLA PRESENZA** Lo stesso mistero di discrezione avvolge sia la vita delle persone comuni che quella del testimone. Anche oggi non mancano i testimoni che dalla frequentazione assidua del vangelo, dall'ascolto profondo della vita, dal silenzio, hanno imparato a decifrare la presenza dello Spirito che si posa ovunque; che anche in questa epoca drammatica, in cui tutto sembra in crisi, sanno vedere i germogli di fragili novità che si affacciano, a testimoniare che Dio non ha abbandonato la storia umana ma che si annuncia là dove non ce l'aspetteremmo. Occorre qualcuno che lo indichi, come ha fatto il Battista con l'Agnello di Dio; qualcuno che ne sveli la presenza misteriosa. Il nostro tempo ha bisogno di testimoni che sappiano decodificare la storia, che non smettano di scrutare questo tempo e l'umano che si svolge attorno a loro, che sappiano scorgere le tracce del bene ovunque esso si manifesti, e sappiano dargli un nome. E sappiano dire con decisione che lo Spirito non ha abbandonato la storia umana: occorre solo allenare lo sguardo a riconoscerlo e a cercarlo con fantasia e apertura d'animo, disposti a distinguere la presenza anche dove non ci aspetteremmo di trovarla. A vantaggio di tutti.

AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ MAR 20 H 20:45 OFFICINA LITURGICA 1
- ⇒ MER 21 H 21:00 PROVE CORO
- ⇒ VEN 23 H 19:30 I TIPI LOSCH
- ⇒ VEN 23 H 20:45 SERATA PRE C.PREP. MATRIMONIO
- ⇒ SAB 24 H 14:30 CATECUMENI ELEMENTARI
- ⇒ SAB 24 H 15 GRUPPO 1A MEDIA — H 17 2A MEDIA

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
Confessioni TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						

BENEDIZIONE FAMIGLIE

Via Ticino



LA FEDE INCROLLABILE DI LIDDLE NELLA BONTÀ DELL'ANIMO
UMANO AVEVA SPEZZATO LA FREDEZZA DELLA MIA ANIMA

